

Prot. n. 45857/23-10-2018

Alla cortese attenzione del Presidente del Consiglio Comunale

Mozione sulla situazione dei servizi sanitari nel Comune di Iglesias

I sottoscritti Consiglieri Comunali, Roberto Frongia, Valentina Pistis, Simone Saiu, Luigi Biggio, Alberto Cacciarru,

Considerato che

2006: il Presidente Soru conclude il famigerato accordo con Prodi per cui l'intera spesa della sanità sarda passa a carico della Regione.

2016: il Presidente Pigliaru conclude un accordo con il "governo di centro sinistra" per cui rinuncia a qualsiasi vertenza in corso con lo Stato (solo quella sulle accise, vale qualche miliardo di euro) e accetta il regime del "pareggio di bilancio" che "fa sparire" il tesoretto di 350 milioni di euro/anno del "patto di stabilità", che veniva usato ogni anno perappare il "buco della sanità sarda".

Dicembre 2016: La Giunta regionale, si accorge che -con il nuovo regime del pareggio di bilancio- non ha la più pallida idea di come coprire il "solito" disavanzo annuo della sanità. Ci pensa un po' sopra e non trova di meglio che proporre l'istituzione di nuove tasse. In Consiglio Regionale (e in Sardegna) scoppia la rivoluzione e la Giunta si affretta a ritirare il provvedimento.

In questo modo però il "buco sanità del 2016" non viene cancellato e ammonta a 297 milioni di euro. Come se fosse sporcizia sgradita, La Giunta lo "nasconde" sotto il tappeto.

Anche nel 2017, la sanità sarda "fa il buco" e La Giunta lo quantizza soltanto parzialmente, per un ammontare di 117 milioni di euro.

La Giunta non sa quale sarà l'ulteriore "buco-sanità" del 2018.

Però la Giunta sa che c'è un vecchio debito con lo Stato sulla sanità, che il centrodestra non aveva ripianato perché lo ricomprendeva nel complessivo contenzioso sulle entrate, cancellato dalla Giunta Pigliaru: ammonta a 266 milioni di euro.

CHE FARE?

La Giunta Regionale è giustamente terrorizzata dai debiti che la travolgono e prova a metterci una prima pezza nel 2017: la originaria stesura della legge di stabilità nazionale per il 2018 prevede un "prestito" alla Sardegna di 300 milioni di euro per la sanità, in cambio del controllo nazionale sul funzionamento del sistema sanitario sardo e sulla sua spesa.

Troppo pericoloso! Significa in sostanza essere commissariati! La Giunta sceglie di rinunciare al prestito statale e va avanti con navigazione a vista, sperando in un miracolo.

Però da Roma arrivano solo cattive notizie: il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera, che pure è un disastro per la Sardegna, viene clamorosamente bocciato anche a Roma.

E' la fine?

E' la certificazione di un fallimento mai visto prima?

No. C'è il colpo di genio!

L'Assessore al Bilancio tira fuori il coniglio bianco dal cilindro e annuncia alla stampa (23 settembre 2018) che i debiti della sanità sarda sono miracolosamente spariti.

Ed effettivamente, il 25 settembre si materializza in Giunta la "bacchetta magica": è il disegno di legge "Disposizioni finanziarie e seconda variazione al bilancio 2018/2020".

Attimo di suspense.

Dove ha trovato la Giunta 266 milioni di euro (debito pregresso) + 297 milioni di euro ("buco sanità" del 2016) + 117 milioni di euro (prima tranche del "buco sanità 2017)?

Elementare.

La Giunta dei professori universitari e degli economisti ha presentato un disegno di legge che propone di accendere un mutuo (pagheranno le generazioni venturose per i prossimi 25 anni) per i primi 266 milioni di euro (il debito legato all'ammortamento), mentre predispone un "piano di rientro" per i restanti 415 milioni.

Il "piano di rientro" ovviamente prevede i maggiori sacrifici nel 2019 (232 milioni di euro), quando Pigliaru, Paci e soci saranno tornati alle loro Aule universitarie, lasciando nella sabbie mobili i sardi.

Anche perché è del tutto ovvio che il tragico fallimento della infelice rivoluzione sanitaria di Arru e Moirano ha sicuramente generato nuovo disavanzo in sanità (c'è di sicuro, ma non è ancora quantizzato) sia nel 2017, che nel 2018. Chi vincerà le elezioni del prossimo febbraio si troverà dentro una vera e propria Caporetto nelle prestazioni e nei conti della sanità sarda!

Oltretutto, entrare in "piano di rientro" significa accettare il controllo feroce dei nostri conti in sanità da parte dello Stato, con la conseguente perdita totale della nostra autonomia nelle scelte sulla qualità della salute. Non è difficile immaginare la catastrofe nei servizi sanitari che si affaccia all'orizzonte!

La strada sembra dunque tragicamente segnata. A causa delle scelte dissennate di questa Giunta, se noi vorremmo mantenere prestazioni sanitarie decenti, dovremmo togliere i soldi agli altri settori economici (turismo, agricoltura, industria, trasporti) già oggi al collasso, oppure dovremmo bastonare i sardi con nuove e salatissime tasse.

Questo è l'ultimo e il peggiore regalo ai sardi di una Giunta che ha massacrato la nostra Isola!

IN SINTESI

- 1) Non risponde al vero il fatto che i debiti della sanità sono stati eliminati! Sino alla metà del 2017 (manca ancora mezzo 2017 e tutto il 2018!) ci sono la bellezza di almeno 681 milioni da ripianare.
- 2) Ci sono 266 milioni di ammortamenti non sterilizzati che risalgono a prima del 2013 e che verranno caricati sulle spalle dei sardi con un mutuo di 25 anni. La Giunta se ne accorge soltanto adesso, dopo cinque anni? Perché La Giunta non ha contrattato la loro cancellazione nell'ambito della "vertenza con lo Stato sulle entrate?" che è stata invece chiusa (malissimo) nel 2015?
- 3) E' del tutto evidente che la sanità sarda del duo Arru-Moirano continua e continuerà a generare disavanzo anno per anno. I servizi sanitari stanno peggiorando a vista d'occhio e i buchi nei conti della sanità si stanno mangiando ogni possibile investimento in tutti gli altri i settori strategici per l'economia sarda.
- 4) Questa Giunta lascia ai suoi sfortunati eredi un debito in sanità di almeno 500 milioni di euro, a cui deve essere sommato l'ulteriore disavanzo prodotto dalla gestione del 2018 e dei primi mesi del 2019. Davvero un bel risultato per i nostri professori di economia!
- 5) In totale, la Giunta regionale, in cinque anni ha attivato mutui (i sardi pagheranno per generazioni il costo di queste scelte!) che sfiorano un miliardo e mezzo di euro, senza che peraltro nessun sardo abbia visto risultati utili da questo fiume di soldi. C'è una parola diversa da "DISASTRO" per definire il loro operato?

Considerato altresì che

La situazione della sanità nel sulcis Iglesiente si incardina nel quadro in precedenza descritto;

Preso atto che

i servizi sanitari di Iglesias sono stati cancellati;

Preso atto altresì che

Il Consiglio Comunale di Iglesias ha votato all'unanimità un ordine del giorno;

Richiamato l'impegno dell'assessore regionale della sanità che durante l'incontro del 19 settembre u.s. proponeva di incontrare il Direttore Generale dell'ATS al fine di esaminare congiuntamente le proposte del Consiglio Comunale di Iglesias

Considerata l'inerzia dell'Assessore Regionale della Sanità

Tutto ciò premesso:

Il consiglio comunale impegna il Sindaco ad assumere tutte le iniziative volte a scongiurare la soppressione del presidio ospedaliero CTO e l'ulteriore impoverimento dei servizi sanitari nella Città di Iglesias.

Roberto Frongia, Valentina Pistis, Simone Saiu, Luigi Biggio, Alberto Cacciarru